

Luglio | Dicembre 2024

02

4A Journal | 02

RIVISTA INTERDISCIPLINARE DI CULTURE DEL PROGETTO

crossroads incroci

/ Call for Papers

**IV CONVEGNO INTERNAZIONALE
DI ARCHITETTURA DEGLI INTERNI E ALLESTIMENTO**
IV INTERNATIONAL CONFERENCE ON INTERIORS AND EXHIBIT DESIGN

27-28-29 settembre 2023
Politecnico di Torino • Lingotto

ISSN 3035-2827

ISBN 978-88-99013-12-7



9 788899 013127

4A JOURNAL

Accademia Adrianea Edizioni

Pubblicazione

Direttore / Managing Editor

Pier Federico Calìari

Condirettore / Co-editor

Pierluigi Panza

Vicedirettore / Vice-editor

Silvia Cattiodoro, Valeria Minucciani

Redazione e curatela / Editorial Board

Greta Allegretti, Pietro Brunazzi, Amath Luca Diatta, Sara Ghirardini

Comitato editoriale / editorial committee

Alice Bottelli, Francesco Chiacchiera, Simona Canepa, Paolo Conforti, Filippo Fantini, Luisa Ferro, Francesco Leoni, Francesco Novelli, Samuele Ossola, Elena Paccagnella, Raimondo Pinna, Alessandro Raffa, Francesco Tricarico, Valerio Tolve.

Comitato scientifico / Scientific committee

Carla Bartolozzi, Luca Basso Peressut, Mauro Berta, Paolo Mellano, Pierluigi Mondaini, Valter Scelsi

Comitato internazionale / International committee

Gonçalo Byrne, Alberto Campo Baeza, Guido Canali, Konstantinos Karanassos, Fuensanta Nieto, Franco Purini, Alexander Schwarz, Enrique Sobejano, Franco Stella, Benedetta Tagliabue, Giovanni Tortelli

Coordinamento editoriale, impaginazione, editing

/ Editorial management, graphic layout, editing

Greta Allegretti, Amath Luca Diatta, Carola Gentilini, Sara Ghirardini,

Tutti i diritti di proprietà artistica e letteraria sono riservati. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere usata o riprodotta in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo, grafico, elettronico, meccanico, inclusa la copiatura fotostatica, la registrazione su supporto magnetico-ottico delle immagini e dei testi o con qualsiasi altro processo di archiviazione senza il permesso esplicito dell'Editore o del Coeditore.

Per i crediti delle immagini, gli Autori dei saggi restano a disposizione degli eventuali aventi diritto che non è stato possibile contattare.

In copertina: elaborazione grafica di Amath Luca Diatta

©2024 – Accademia Adrianea Edizioni

ISBN 978-88-99013-12-7

ISSN 3035-2827

IV CONVEGNO INTERNAZIONALE DI ARCHITETTURA DEGLI INTERNI E ALLESTIMENTO

IV INTERNATIONAL CONFERENCE ON INTERIORS AND EXHIBIT DESIGN

27-28-29 settembre 2023
Politecnico di Torino • Lingotto

volume a cura di
Greta Allegretti, Pietro Brunazzi, Amath Luca Diatta, Sara Ghirardini

6 – 9

IV Convegno Internazionale di Architettura degli Interni e Allestimento CROSSROADS | INCROCI

Pier Federico Caliarì

12 – 15

Call for papers. Intrecciare i saperi.

Greta Allegretti, Pietro Brunazzi,
Amath Luca Diatta, Sara Ghirardini

16 – 183

Architetture realizzate

Built architecture

-
- 18 **Interiors, Museography intertwined with Restoration: the 'transformation' project of the existing heritage and its contemporary languages**
Aldo R. D. Accardi
-
- 29 **Oltre casa. Coabitare con e nella selva nella dimensione espansa dei paesaggi domestici**
Laura Arrighi, Alessandro Valenti
-
- 37 **Una casa più verde in città**
Simona Canepa
-
- 47 **Nuovi paesaggi. Il caso della Rambla Climate-House**
Francesca Casalino

-
- 56 **La fornace del museo. Il racconto site-specific del lavoro di un ceramista**
Giada Cerri

-
- 65 **Interni discomusicali. Le discoteche come interni effimeri transdisciplinari**
Davide Fabio Colaci, Lola Ottolini

-
- 74 **Depositi museali. Risorse culturali attive e fruibili**
Paola Guarini

-
- 82 **Spazi religiosi. Tra sacro e profano – tra tipologia e spazio**
Francesco Leoni

-
- 92 **Stanze urbane medievali. Il progetto dello spazio pubblico come successione di interni. Il caso del Waterfront della città di Ancona.**
Gianluigi Mondaini, Francesco Chiacchiera

-
- 100 **La salute nel museo. Il benessere come catalizzatore di nuove sperimentazioni interdisciplinari negli spazi museali contemporanei**
Elena Montanari

-
- 109 **Convergenze virtuose. Arte, architettura e ingegneria costruiscono due mostre romane all'Esposizione dell'Agricoltura del 1953.**
Lucia Nicolai

-
- 119 **Rigenerare con la natura in un clima che cambia. Interni urbani come giardini climatici**
Alessandro Raffa

-
- 131 **Declinare dall'interno gli spazi per la salute della comunità. Il progetto del Kentish Town Health Centre a Londra (Allford Hall Monaghan Morris)**
Francesca Ripamonti
-
- 139 ***L'art d'habiter en montagne. Analisi e strategie compositive nel progetto dello spazio minimo per la vacanza, tra sedimentazione e sperimentazione. Charlotte Perriand, il complesso di Les Arcs in Alta Savoia***
Chiara Rotondi
-
- 146 **Project Runway. Sinergie creative tra moda e architettura nel fashion show: da Palazzo Pitti a Bureau Betak**
Martina Russo
-
- 154 **Progettare un paesaggio interno. Il Museo Civico del Territorio a Poli nella già chiesa di San Giovanni Battista**
Cristian Sammarco
-
- 165 **Spazi intermedi pubblici: calibrate sequenze di spazi interni e aperti per la convivenza comunitaria nel Centro de Saúde a Valenzà**
Michele Ugolini
-
- 175 **Memoria e identità collettiva. Gli interni per la salute dell'ex Liceo Metropolitano di Santiago del Cile. Centro Comunitario de Salud Familiar Matta Sur (Luis Vidal + Arquitectos)**
Stefania Varvaro

184 – 332

Teorie

Theories

- 186 **Ecosistemi complessi. Approcci transdisciplinari e trans-specie nell'opera di Andrés Jaque**
Annunziata Ambrosino
-
- 194 **Negli spazi dell'archeologia comparata. L'allestimento della mostra Archaeology Now di Damien Hirst alla Galleria Borghese, Roma**
Paolo Bertoncini Sabatini, Andrea Crudeli, Geraldine Leardi
-
- 205 **La dimensione liminale tra architettura e psicanalisi**
Paola Buccaro
-
- 211 **Habitus, habitare, habitat. Connessioni tra moda e spazio domestico**
Martina Carandente
-
- 217 **Per un approccio fenomenologico allo studio dello spazio architettonico**
Carola D'Ambros
-
- 225 **A critical view on the intervention in Romania's socialist tourist vacationer architecture**
Oana Diaconescu
-
- 233 **Interni (peri)urbani. Tra domesticità e terzo paesaggio**
Lavinia Dondi
-
- 241 **Rituals of Solitude
How to Curate an Exhibition inside of a House that doesn't Exist (or does it?)**
Davide Tommaso Ferrando
-
- 250 **Interno_Esterno.
Un saggio per immagini e parole**
Luca Galofaro

-
- 259 **Tra 'rigore e pertinenza'.
La maieutica di Studio Mumbai**
Francesca Iarrusso
-
- 267 **Realtà mobili. Il Paesaggio in dialogo
con la disciplina degli Interni e
dell'Allestimento**
Maria Masi
-
- 273 **L'architettura effimera come strumento
interscalare. Dallo spazio teatrale al
paesaggio urbano**
Elena Paccagnella
-
- 281 **Borders becoming horizons. Il futuro
dell'interior design è (anche) fatto a mano**
Luca Parodi
-
- 289 **Architetture di *bon goût*. Cibo e
propaganda alla corte di Francia**
Ciro Priore
-
- 298 **Interno transcalare**
Antonello Russo
-
- 307 **Enhancing Pompei. Intersezioni
disciplinari per la valorizzazione del
sito archeologico**
Maria Masi, Viviana Saitto
-
- 315 **Educational Interiors: beyond the
school. Incroci disciplinari attraverso il
progetto di architettura degli interni**
Bruna Sigillo
-
- 323 **La museografia e le nuove tecnologie
per la comunicazione culturale.
Uso della realtà aumentata per la
valorizzazione dei siti archeologici in
località remote**
Giovanni Tomassetti

333 – 352

Archivi/Reti

Archives/Networks

- 334 **Tra con-cinere e con-cinnare.
Accoppiamenti giudiziosi o relazioni
pericolose nel progetto di Interni?**
Marta Averna
-
- 344 **Lo strano *ordine* delle cose.
Archivi informali per conoscere usi,
abusi, adattamenti e ragioni**
Luca Esposito

Teorie

Theories

Saggi

Essays

- 186 **Ecosistemi complessi.**
Approcci trans-disciplinari e trans-specie nell'opera di Andrés Jaque
Annunziata Ambrosino
- 194 **Negli spazi dell'archeologia comparata**
L'allestimento della mostra Archaeology Now di Damien Hirst alla Galleria Borghese, Roma
Paolo Bertoncini Sabatini, Andrea Crudeli, Geraldine Leardi
- 205 **La dimensione liminale tra architettura e psicanalisi**
Paola Buccaro
- 211 **Habitus, habitare, habitat**
Connessioni tra moda e spazio domestico
Martina Carandente
- 217 **Per un approccio fenomenologico allo studio dello spazio architettonico**
Carola D'Ambros
- 225 **A critical view on the intervention in Romania's socialist tourist vacationer architecture**
Oana Diaconescu
- 233 **Interni (peri)urbani**
Tra domesticità e terzo paesaggio
Lavinia Dondi
- 241 **Rituals of Solitude**
How to Curate an Exhibition inside of a House that doesn't Exist (or does it?)
Davide Tommaso Ferrando
- 250 **Interno_Esterno**
Un saggio per immagini e parole
Luca Galofaro
- 259 **Tra 'rigore e pertinenza'**
La maieutica di Studio Mumbai
Francesca Iarrusso

- 267 **Realtà mobili**
Arte, architettura e ingegneria costruiscono due mostre romane all'Esposizione dell'Agricoltura del 1953
Maria Masi
- 273 **L'architettura effimera come strumento interscalare**
Dallo spazio teatrale al paesaggio urbano
Elena Paccagnella
- 281 **Borders becoming horizons**
il futuro dell'interior design è (anche) fatto a mano
Luca Parodi
- 289 **Architetture di *bon goût***
Cibo e propaganda alla corte di Francia
Ciro Priore
- 298 **Interno transcalare**
Antonello Russo
- 307 **Enhancing Pompei**
Intersezioni disciplinari per la valorizzazione del sito archeologico
Maria Masi, Viviana Saitto
- 315 **Educational Interiors: beyond the school**
Incroci disciplinari attraverso il progetto di architettura degli interni
Bruna Sigillo
- 323 **La museografia e le nuove tecnologie per la comunicazione culturale**
Uso della realtà aumentata per la valorizzazione dei siti archeologici in località remote
Giovanni Tomassetti

INTERNO TRANSCALARE

Antonello Russo

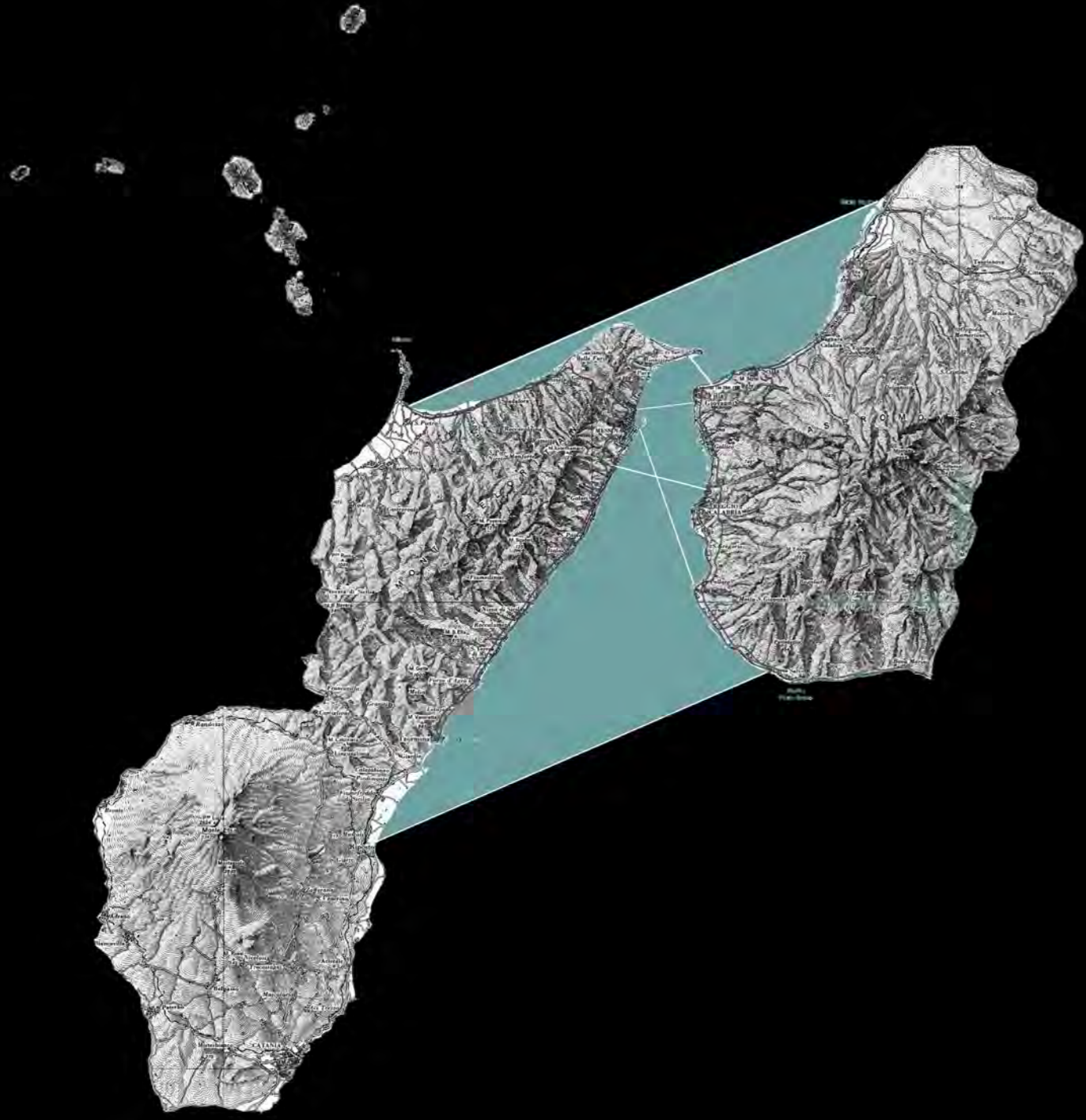
SPAZIO, LIMITE, MISURA

SPACE, LIMIT, MEASURE

L'idea di *Interno*, riferibile per consuetudine ai confini del manufatto, può, in una dilatazione semantica, includere nei suoi principi costitutivi anche le ampie estensioni territoriali dove le sedimentazioni antropiche, connesse alle quinte dei rilievi, alle fenditure dei corsi d'acqua, all'emergere degli avamposti rocciosi collocati dalla Natura, delimitano ambiti omogenei depositari di un valore estetico. Corroborata dal concetto di *metaspazialità* di Rosario Assunto, che allinea il concetto di paesaggio a uno spazio definito da una composizione unitaria che gli dà forma; inverata nell'idea di territorio italiano come sequenza di stanze teorizzata da Franco Purini; l'idea d'interno delinea nel riconoscimento di un *limite* la rivelazione di una discontinuità tra un *dentro*, ritenuto sicuro e stabile, e un *fuori*, identificabile come infinito e indistinto. Concretizzata in un'evidente visibilità urbana da Gian Battista Nolli, l'indagine sulla concatenazione di interni a cielo libero nella città contempla i presupposti per un'indagine transcalare tesa ad affermare l'importanza di una consistenza porosa dell'organismo urbano utile a descrivere, nella sequenza dei *fatti* in esso compiuti e nel rapporto tra tessuto e luoghi singolari, l'immagine, la forma e, nell'insieme, l'architettura della città come luogo d'indagine. In seno a tali principi, gli invasi spaziali caratterizzanti l'identità e la percezione dell'urbano, nel distinguersi come direttamente consequenziali a una *figura*, descritta dall'identità dei loro margini, a una *densità*, disposta in rapporto alle compressioni dei tessuti circostanti, a una *quantità di volume*, misurata nel vuoto concluso degli invasi, riportano all'urbano le categorie descritte da Luigi Moretti nelle sue ricerche sui calchi degli interni di singoli edifici delineando, come già disposto da Leon Battista Alberti, nelle dilatazioni spaziali delle piazze, dei campi, degli slarghi a cielo libero, gli ambienti di un'unica grande casa.

The idea of Interior, usually referable to the boundaries of the artefact, can, in a semantic dilation, also include in its constituent principles the vast territorial extensions where the anthropic sedimentation, connected to the backdrops of reliefs, the rifts of watercourses, the emergence of rocky outposts placed by Nature, delimit homogeneous areas that are repositories of aesthetic value. Corroborated by Rosario Assunto's concept of metaspazialità, which aligns the concept of landscape to a space defined by a unitary composition that gives it form; reversed in the idea of Italian territory as a sequence of rooms theorised by Franco Purini; the idea of the interior delineates in the recognition of a limit the revelation of a discontinuity between an inside, considered safe and stable, and an outside, identifiable as infinite and indistinct. Concretised in an evident urban visibility by Gian Battista Nolli, the investigation of the concatenation of open-air interiors in the city contemplates the presuppositions for a transcalar investigation aimed at affirming the importance of a porous consistency of the urban organism useful for describing, in the sequence of the facts performed in it and in the relationship between fabric and singular places, the image, the form and, as a whole, the architecture of the city as a place of investigation. Within the framework of these principles, the spatial encroachments characterising the identity and perception of the urban, in distinguishing themselves as directly consequential to a figure, described by the identity of their margins, to a density, arranged in relation to the compressions of the surrounding tissues, to a quantity of volume measured in the concluded void of the encroachments, bring back to the urban the categories described by Luigi Moretti in his research on the casts of the interiors of single buildings, delineating, as already arranged by Leon Battista Alberti, in the spatial dilations of the squares, the fields, the open-air open spaces, the rooms of a single large house.

Antonello Russo
Università di Palermo, Dipartimento di Architettura
antonello.russo@unipa.it



INTERNO TRANSCALARE

Antonello Russo

Secondo la declaratoria emanata dal Ministero dell'Università e della Ricerca, i contenuti scientifici disciplinari caratterizzanti l'Architettura degli Interni riguardano aspetti teorici focalizzati sulle relazioni tra spazi, oggetti, immagini, persone, con conseguenti riverberazioni per il progetto e per ambiti a esso correlati quali l'arredamento, l'allestimento, la museografia, la decorazione, la scenografia. Seguendo il presupposto teorico-applicativo generale, pertanto, una riflessione sui temi che sovrintendono la disciplina non è ricondotta, almeno in prima istanza, a un preciso inquadramento scalare quanto, piuttosto, a un interesse di natura tipologica ascrivibile a un'idea di spazio. In seno a tale assunto Ludwig Hilberseimer, nella sua monografia su Mies van der Rohe pubblicata a Chicago nel 1956 e tradotta in italiano da Antonio Monestiroli nel 1984, scrive: «L'architettura esiste nello spazio e costituisce un problema di spazio. Noi non possiamo avere l'esperienza di uno spazio senza limiti». Lo stesso Hilberseimer prosegue poco più avanti precisando: «L'architettura si colloca nello spazio e al tempo stesso lo racchiude in sé». Seguendo l'autore tedesco nel suo ragionamento, dunque, è possibile affermare come l'idea stessa di architettura, al di là di ogni sua possibile collocazione scalare, possa ascrivere, sempre, alla composizione di un *interno* in quanto riferita a una porzione di spazio conclusa da un limite stabile. Tale principio, peraltro, è evidentemente corroborato dalla nostra stessa natura di esseri temporalmente finiti tale da disporre nella finitezza di ogni misura una condizione implicita in ogni idea di estensione. Analizzando la radice latina del termine *interno*, inoltre, essa riporta a un soggetto compreso *tra*, *entro*, entità distinte. Ne consegue l'attribuzione di una centralità a uno spazio attraverso la preventiva demarcazione di una *soglia* tesa a misurare un intorno visibile oltre il quale la percezione di ogni distanza rimane indefinita. Se, generalmente, i principi caratterizzanti l'idea di *interno* riconducono, per una consuetudine sintetico-operativa, alla scala del manufatto, a uno spazio abitato da un numero circoscritto di persone, adibito alla collocazione di un numero limitato di oggetti, è altresì plausibile proporre una dilatazione semantica del suo significato in grado di ricondurre gli stessi assunti a un ampio incremento dimensionale tale da coinvolgere anche le *internità* descritte da estensioni territoriali delimitate da imponenti quinte di rilievi, da profonde fenditure di corsi d'acqua, dall'emergere improvviso e puntuale di avamposti rocciosi che circoscrivono, con la loro presenza, la forma e lo spazio di ambiti omogenei depositari di un valore estetico. Eloquenti in tal senso sono le teorie descritte da Saverio Muratori nei suoi studi sulle connessioni tra geografia e costruito dove promontori, cuspidi, avvallamenti, colline, depressioni, anse, golfi, insenature, configurano i dati di una continua scoperta di forme identificate come luogo ed essenza di un'idea generatrice di antropizzazione. In seno a un *incrocio* tra le diverse scale del progetto, riprendendo il titolo del convegno in cui questo saggio si inserisce, l'idea di *interno* attraversa il design di raffinati allestimenti per esposizioni, la composizione di eloquenti spazi vendita per negozi, il progetto di spazi rappresentativi alla scala dell'edificio ma anche identitarie architetture puntuali e importanti insediamenti alla scala del quartiere integrati all'orografia dei luoghi, descrivendo nella ricerca di autori del calibro di Franco Albini, Ignazio Gardella, Vico Magistretti, Angelo Mangiarotti, Giulio Minoletti, Giò Ponti, Marco Zanuso, solo per citarne alcuni, i presupposti di una poetica che individua la composizione dell'interno come tema oltre ogni confinamento scalare.

Territorio come sequenza di interni

L'idea di paesaggio come immagine, come rappresentazione di una porzione di territorio, pone le premesse per analizzare un intorno geografico con gli strumenti propri del progetto, ovvero un'indagine sulla misura, sulla forma, sui caratteri della sua spazialità. Franco Purini, in un saggio di qualche anno fa su un numero della rivista 'Casabella' diretta da Vittorio Gregotti,

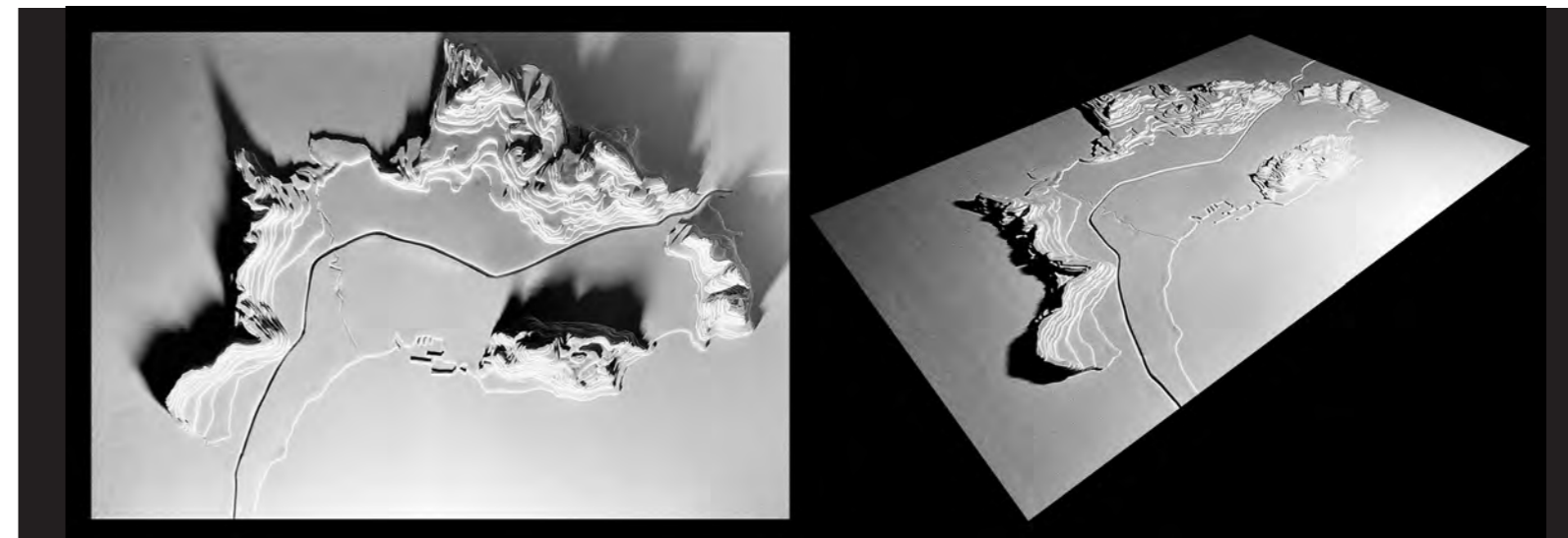
interpreta l'orografia del suolo italiano come presupposto genetico per la composizione di uno spazio caratterizzante un'identità geografica. L'idea di un territorio composto da una successione di *stanze*, ovvero dalla concatenazione di ambienti caratterizzati, in una visione *da dentro*, da una prospettiva conclusa da limiti naturali stabili, propone di ascrivere alla composizione di un *interno* il principio fondante di una poetica per gli autori che lo rappresentano e che su di esso operano. Per chi scrive, tale concetto è chiaramente espresso dalla frequentazione pressoché quotidiana con la *piazza d'acqua* dello Stretto di Messina. Una particolarissima *unità di paesaggio* radicata nell'iconografia storica, nelle rappresentazioni letterarie e pittoriche dei viaggiatori del Grand Tour, nelle analisi dei geografi e degli studiosi del *mito*, nelle rappresentazioni di Pieter Bruegel, dell'Abate di Saint-Non, di Edward Lear, nelle memorie di viaggio di Wolfgang Goethe, in quelle di Norman Douglas, nelle restituzioni di Stefano D'Arrigo, dove l'abisso profondo dello Stretto, ponendosi al centro della scena, ribadisce nel *vuoto* il centro nevralgico di ogni luogo che intenda definirsi tale. In uno sguardo *bifronte*, spostando il centro dell'attenzione sul doppio *fuoco* terrestre, si scorgono i punti di accumulazione delle valenze significative e, al contempo, le emergenze cruciali, i nodi irrisolti di una proiezione unitaria. Pur trattandosi di uno spazio geografico, esso sintetizza, nell'eloquenza di una rappresentazione perpetuata nella storia, un'immagine di paesaggio riassumibile in una *stanza* definita e conclusa dalle quinte orografiche dei rilievi che posti uno di fronte all'altro si configurano come i prospetti di due immensi edifici. Il massiccio dell'Aspromonte, in Calabria, e la catena dei monti Peloritani, in Sicilia, delimitano, infatti, un invasivo attraversabile caratterizzato da una camera allungata di circa 23km, larga circa 10Km con punte di minima distanza in poco più di 3Km tra Punta Faro, in Sicilia, e Cannitello, sulla costa calabra. Uno spazio introverso rinsaldato e concluso dalle volumetrie puntuali dell'Etna, sul versante siculo, e della Rocca di Scilla, su quello calabro, che, come avamposti puntuali, descrivono un'ideale diagonale per la misurazione di un inizio e di una fine, di un'apertura e di una conclusione, di una *camera spaziale*. Un vuoto significativo assunto come luogo identitario di una porzione di mondo, come spazio pubblico di riferimento per i capoluoghi che su di esso si affacciano e per gli abitanti che vi convergono, un intorno vivo e vitale che assume a sé una narrazione autonoma dalle stesse terre che lo accolgono. Una *regione tra due regioni*, usando una locuzione ascrivibile a Lucio Gambi nella sua descrizione della Calabria tratteggiata negli anni Sessanta. Una scrittura terrestre, quella dello Stretto, caratterizzata da un'orografia continua costellata, a sua volta, dalle fiumare che, come depressioni profonde, dispongono assi trasversali alla costa distinguibili come barre misuratrici di un ideale righello metrico. Corroborata dal concetto di *metaspazialità* di Rosario Assunto, che riconduce l'immagine di paesaggio a

2

Palermo in una stanza
Università di Palermo
CdS in Architettura LM4, II anno
Laboratorio di Architettura degli
Interni, 8cfu, semestre II,
AA 2022/23
Riconoscere l'interno di Palermo
Docente: Antonello Russo
(Elaborati di studio gruppo
1: Martina Scarpa, Claudio
Schicchi, Salvatore Scibilia,
Miriam Siragusa, Andrea
Virgadavola)

1 (in apertura)

La stanza dello Stretto
LId'A7 Laboratorio Internazionale
di Architettura
Il progetto dell'esistente e il
restauro del paesaggio.
Reggio Calabria e Messina:
l'Area dello Stretto
Reggio Calabria
19 sett. - 04 ott. 2008
Responsabile scientifico:
Laura Thermes.
(Elaborazione digitale di
Antonello Russo)



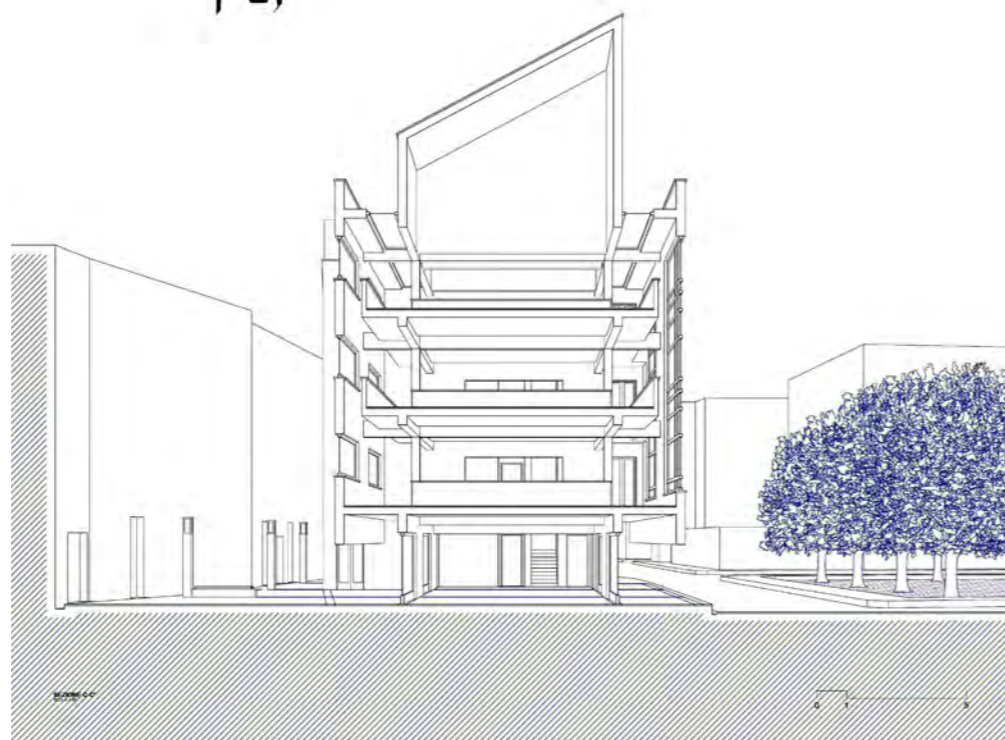
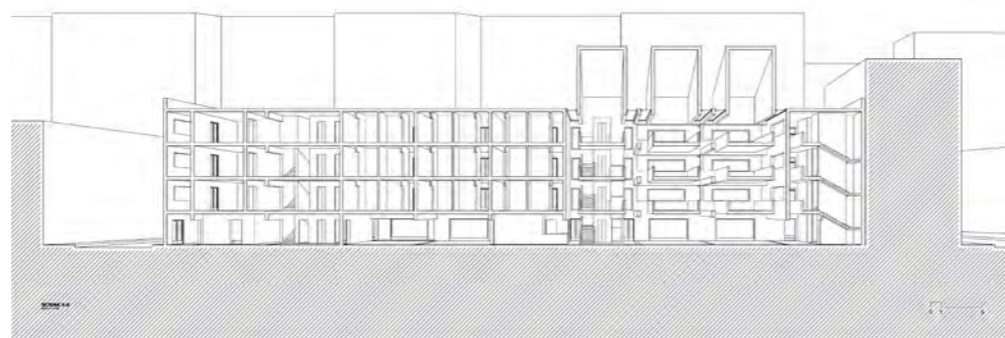


una composizione unitaria che include natura e antropizzazione in un solo sguardo; alimentata dagli studi di Vittorio Gregotti sulla forma del territorio *antropogeografico*; dalle *misurazioni* del suolo partenopeo di Salvatore Bisogni e Agostino Renna; dall'idea di *paesaggio come teatro* di Eugenio Turri; dal rapporto tra *figura e sfondo* disposta dallo sguardo interpretativo di Emilio Sereni; l'idea di *interno* travalica ogni confinamento scalare individuando nel riconoscimento di un limite la rivelazione di una discontinuità tra un *dentro*, ritenuto sicuro e stabile, e un *fuori*, identificabile come infinito e indistinto. Ne consegue un'attenzione specifica sul concetto di perimetrazione che, in ogni vaso, può rivelarsi continua o discontinua, secondo se il suo sedime sia in grado di distinguersi come un confine netto in tutti i punti o se, invece, disponga un sistema di rimandi visuali tra frammenti concorrenti, tutti, alla definizione di una dimensione introversa. Definiti da una *figura*, riconoscibile in una lettura orizzontale, e da un'*immagine*, percepibile in una prospettiva verticale a grande distanza, gli interni geografici organizzati in seno a particolari morfologie del suolo iterano la loro presenza nello spazio concluso delle percorrenze a cielo libero della città delineando, a loro volta, il carattere degli ambienti aperti e coperti dei suoi edifici più rappresentativi. Rimandando a una riflessione circostanziata e puntuale su una dimensione *raccolta* dello spazio, essi sintetizzano il riconoscimento di un'identità dei luoghi.

La città come una grande casa

Come nell'esempio della *radura*, archetipo essenziale per Martin Heidegger di una primigenia idea di spazio, è nella definizione di una necessaria *chiusura* connessa all'ingresso della luce in un intorno buio a misurare una percezione raccolta dello spazio. Esplicitata nella camera geometrica del *foro*, spazio pubblico delle relazioni tra gli abitanti della città romana, o nell'*agorà* greca, data da un dialogo tra forma del suolo e componente antropica, l'idea di interno nell'urbano descrive i caratteri dei luoghi di cui si fa riferimento. Argomentata da Camillo Sitte, già a fine Ottocento, come un principio di bellezza, la messa a sistema dei vuoti del costruito dispone nelle piazze, nei campi, negli slarghi a cielo libero l'idea di un principio *stereotomico* connesso, cioè, alla lettura dei vuoti pubblici urbani come un'asportazione di materia dalla densità del costruito. Ne consegue il riconoscimento di una serie di cavità caratterizzanti tese a delineare nell'identità dei loro margini la percezione di un'idea di spazio. Concretizzata per la prima volta in un'evidente visibilità planimetrica da Gian Battista Nolli – nella sua *Nuova Pianta di Roma* realizzata in dodici incisioni su lastre di rame tra il 1736 e il 1748 – la concatenazione di interni a cielo libero testimonia, infatti, l'importanza di una consistenza *porosa* dell'organismo urbano utile a descrivere, nella sequenza dei *fatti* in esso compiuti e nel rapporto tra *tessuto e luoghi singolari* l'immagine, la forma e, nell'insieme, l'*architettura della città* come luogo d'indagine. Gli interni rinvenibili nell'urbano misurano e moltiplicano la loro presenza in seno ai caratteri riguardanti la loro *forma*, riconoscibile come figura esatta nella visione planimetrica del tessuto; la loro *quantità di volume*, data dalla dimensione degli invasi posta in rapporto alla scala dell'edificato circostante; la loro *pressione*, definita dall'identità dei loro margini; la loro *densità*, direttamente connessa alla quantità di luce che li caratterizzano. *Forma, quantità di volume, pressione, densità* sintetizzano le quattro categorie d'indagine proposte da Luigi Moretti nelle sue ricerche sulla forma degli interni di singoli edifici sintetizzate nei suoi calchi di gesso pubblicati nei primi sette numeri della rivista *Spazio* negli anni Cinquanta. Tesa a determinare un parallelismo tra le dilatazioni spaziali dell'urbano e la successione di *stanze* di un singolo manufatto, tale sovrapposizione allinea, come già indicato da Leon Battista Alberti nel Quattrocento, il funzionamento di una città a quello di una grande casa. In seno a tali assunti è disposta nelle cavità dello spazio aperto il riverbero di una dimensione icastica capace d'imprimersi nella memoria dell'osservatore e in grado di assegnare una precisa identità alla realtà urbana di cui si fa sintesi. Eloquenti per ogni visitatore sono i riflessi emotivi disposti dall'improvvisa dilatazione dell'invaso quasi rettangolare di Piazza San Marco a Venezia, dal vuoto irregolare di Piazza del Campo a Siena, dallo spazio esagonale, centrale ed esatto, di Piazza Carafa a Grammichele in Sicilia, dalla rarefazione ellittica descritta dal colonnato di Piazza San Pietro a Roma e, sempre a Roma,

3
 Palermo. Il quartiere Albergheria
 secondo Nolli
 Università di Palermo
 CdS in Architettura LM4, II anno
 Laboratorio di Architettura degli
 Interni, 8cfu, semestre II,
 AA 2022/23
 Riconoscere l'interno di Palermo
 Docente: Antonello Russo.
 (Elaborati di studio gruppo 2:
 Valeria Adelfio, Alexander Pio
 Collica, Anna Corrente, Gaia
 Esposito)



4-5
 L'interno di Palermo. Residenza
 universitaria all'Albergheria.
 Sezioni prospettiche
 longitudinale e trasversale.
 Università di Palermo
 CdS in Architettura LM4, II anno
 Laboratorio di Architettura degli
 Interni, 8cfu, semestre II,
 AA 2022/23
 Riconoscere l'interno di Palermo
 Docente: Antonello Russo.
 (Elaborato di studio di
 Girolamo Gargano)

dall'invaso allungato di Piazza Navona e/o dalla piazza principale di ogni denso tessuto consolidato. Posta in contrasto alle percorrenze compresse, scure, ombrose, delle strette vie limitrofe, l'esplosione della luce nelle dilatazioni offerte dalle cavità urbane sparse nel costruito ribadisce i caratteri di un'universale bellezza della città italiana misurata proprio nell'alternanza tra diverse nature.

Palermo in una stanza

Tale posizionamento teorico delinea nell'idea di *interno* un principio trasversale alle diverse scale. Ne conseguono specifiche conseguenze operative nella didattica del progetto dove l'insegnamento di un metodo proteso alla definizione di un pensiero progettante rileva nel tempo dedicato al disegno una propedeuticità necessaria a un'appropriazione dei caratteri del territorio fisico. In tale quadro, la suggestione di una città raccolta in una stanza trova in Palermo un caso emblematico. L'impianto urbano storico si fonda su quello che viene definito *piede fenicio*, ovvero su un promontorio che nell'antichità era delimitato da due ampie e profonde depressioni sulle quali scorrevano i corsi d'acqua del Kemonia e dal Papireto. Lo studio dell'invaso antropogeografico della Conca d'Oro, piana fertile sulla quale si insedia l'intera città, definisce l'ambito operativo di un Laboratorio di Architettura degli Interni di 8cfu erogato per un secondo anno del CdS in Architettura Magistrale dell'Università di Palermo, condotto da chi scrive al secondo semestre dell'anno accademico 2022/23. L'appropriazione dei caratteri fisici alla scala geografica rivela i principi insediativi finalizzando le sue conquiste al progetto di un *interno* rappresentativo progettato per una nuova centralità urbana collocata nel cuore del quartiere Albergheria, nucleo densamente popolato del centro storico. I rilievi delle ultime propaggini delle Madonie congiungendosi con i monti Sicani dispongono una corona di rilievi che delimita un ambito spaziale proteso sul mare ma rinsaldato e concluso dai promontori di Monte Gallo e Monte Pellegrino. Ne consegue la composizione di una vera *camera spaziale*, la Conca d'Oro di Palermo, estesa longitudinalmente per circa 17km lungo la direttrice sud-nord, tra le vette di Monte Grifone e quella di Pizzo Sella, e, trasversalmente, per circa 7km, nella direttrice mare-monte, tra l'ansa del porto e i rilievi di Monreale, con verticalità altimetriche spinte a superare i 600m nella cuspide di Monte Pellegrino. La prima direttrice insediativa, quella imposta dai fenici nel VII sec. a.C, che dal mare conduce ai rilievi, sottolinea la diretta connessione tra le gerarchie antropiche e la luce solare descritta in un arco luminoso che dall'ansa del porto tramonta dietro i rilievi inondando con un liquido dorato, all'alba e al tramonto, l'asse del Cassaro (poi Corso Vittorio Emanuele) sul quale si fonda l'identità civica della città in seno alla collocazione dei suoi palazzi più importanti: il Palazzo dei Normanni e la Cattedrale. Un'identità presente ancora oggi seppur affiancata dallo sviluppo urbano caratterizzato nel XVII secolo dall'introduzione di una nuova direttrice di espansione posta perpendicolare all'assialità precedente. A una lettura zenitale, planimetrica, della stanza geografica il Laboratorio condotto con gli studenti affianca una visione *da dentro*, ovvero ad altezza uomo, articolata secondo uno studio in sezione dei singoli invasi dove lo spazio urbano mostra la sua natura più complessa, respingente a un'immediata decodificazione, in seno al sopravvivere continuo di un'identità cangiante al semplice variare di un angolo di strada. All'immersione, in apnea, nelle prospettive accidentali dei vicoli del centro storico si alternano i *rifiatamenti* profusi dalle prospettive centrali, ampie e infinite dei *corridoi* lineari di Corso Vittorio Emanuele, Via Maqueda e Via Roma che, solcando la densità dell'urbano, istituiscono inaspettate gerarchie. La naturale conformazione del costruito, in seno alle deformazioni proposte dalle curve di livello, è confutata dalla perentorietà planimetrica della *croce di strade* che caratterizza il centro storico e che rileva nell'intersezione tra le due direttrici, plasticamente espressa nel cerchio tracciato dai *Quattro Canti* di Piazza Vigliena, il riferimento geografico più noto dell'intera città. Ne consegue l'imprinting di un principio cartesiano che sovrapposto, a forza, alla topografia del nucleo storico alimenta un *inganno percettivo* teso a rassicurare chi si limita a una lettura superficiale dello spazio urbano. Una lettura più lenta rivela, infatti, una concitata alternanza tra le compressioni e le dilatazioni dello spazio aperto concorrenti a una progressiva trasmutazione di ogni misura in un'altra. Ne consegue un continuo fluire di

immagini, suoni, colori, alimentati dalla collocazione di presenze architettoniche, di solito chiese o grandi palazzi privati, che, come *apparizioni* improvvise, alimentano nel visitatore i caratteri di una personale, privata, continua, scoperta. Palermo è città di città, riprendendo un assioma caro ad Angelo Torricelli teso, nella sua esperienza di progettista della *scuola* palermitana, a decodificare la complessa urbanità del capoluogo siciliano. Sono i salti di scala disposti dalla presenza di continue eccezioni, sono le improvvise rotazioni del costruito a determinare un continuo variare delle gerarchie visuali delineando nella *corona* dei monti che cinge la *stanza* geografica l'unico riferimento fisso. Concepito da un'orografia sempre presente, l'*interno* che ambisce a sintetizzare i caratteri di una città come Palermo non si ascrive a una dimensione pacificata. Esso si riconduce, piuttosto, a uno spazio fenomenico misurato nel controllo di una sezione prospettica caratterizzata dal compenetrarsi di più ambienti posti a differenti altezze. Uno spazio nel quale la struttura è sincopata, esito di una metrica estesa, latente, sottesa, seppur costantemente compromessa dal sopraggiungere continuo di eccezioni tese a proporre, da un momento all'altro, il collasso del principio insediativo aggiungendo tensione a una già articolata distanza tra le masse. L'interno di Palermo si fa esito di una complessità urbana testimoniando, anche nella quiete delle corti dei suoi edifici più rappresentativi, la ricerca di una dimensione privata come contraltare silenzioso alla concitazione della strada pubblica. L'interno di Palermo testimonia, in sintesi, i caratteri di una stratificazione che ascrive all'ibrido il suo principio fondante. Lo spazio architettonico, in tale quadro, ricercando una contiguità tra interno ed esterno, tra spazi coperti e invasi a cielo libero, tra pubblico e privato, dispone, nel ricordo di un'aristocrazia inerte e nell'attivismo di un presente fatto di espedienti, la necessità di una *poetica di ascolto dei luoghi* per una consapevole appropriazione dell'esistente come spartito su cui aggiungere una nuova modificazione tesa a iscriversi nella storia.

Riferimenti

APRILE, Marcella. 1999. *Palermo. Panormous. Occasioni per indagare sulla città e sul progetto urbano contemporaneo*. Palermo: Flaccovio.

ASSUNTO, Rosario. 1973. *Il paesaggio e l'estetica*. Napoli: Giannini.

BISOGNI, Salvatore. & RENNA, Agostino. 1966. 'Introduzione ai problemi di disegno urbano dell'area napoletana'. *Edilizia Moderna*, 87-88, 116-133.

GAMBI, Lucio. 1965. *Le regioni d'Italia*. Calabria. Torino: Utet.

GREGOTTI, Vittorio. 1966. 'La forma del territorio', editoriale. *Edilizia Moderna*, 87-88, 1-11.

HILBERSEIMER, Ludwig. 2003. 'Il concetto di spazio'. In *Mies van der Rohe*. 45-46. Torino: Città Studi

HILBERSEIMER, Ludwig. 1956. *Mies van der Rohe*. Chicago: Paul Theobald and Company.

MORETTI, Luigi. 1952/53. 'Strutture e sequenze di spazi'. *Spazio*, no.7: 9-20.

PURINI, Franco. 1996. 'Un paese senza paesaggio'. *Casabella*, no 575-576: 40-47.

THERMES, Laura. 2008. 'Un vuoto geografico tra assenza e presenza'. In *L'Area Metropolitana dello Stretto. Nuovi scenari*, a cura di Fabrizia Berlingieri, Fabrizio Ciappina, Antonello Russo, Gaetano Scarcella, Marina Tornatora, 7-13. Reggio Calabria: Iiriti editore.

TORRICELLI Angelo. 2017. *Palermo Interpretata*, a cura di Giuseppe Di Benedetto. Siracusa: LetteraVentidue Edizioni.

